

SPADA CINESE (JIAN)

JIAN: STRUTTURA

La spada, in cinese, si chiama "Jian". La sua forma è analoga a quella delle consimili armi occidentali. Presenta, infatti, una lama lunga e, generalmente, sottile, fornita di due tagli affilati e d'una punta acuminata. L'impugnatura si compone dell'elsa, del manico e del pomo. L'elsa, in metallo, è spesso elaborata, con intagli eleganti, castoni e decorazioni a rilievo. Non di rado è impreziosita da splendide dorature. In genere, si compone d'un massiccio guardamano dal quale si dipartono due baffi laterali. Questi ultimi volgono in direzione della punta nelle spade tipiche della Cina settentrionale, mentre si ripiegano verso il manico nelle armi delle regioni meridionali. Il manico, in legno, ha una forma tubolare, più spessa al centro e più affusolata alle estremità. La sua sezione può essere ovalare od esagonale, ma sempre appiattita ai lati. Il pomo si presenta, in genere, con una forma trilobata, anche se, spesso, può essere scolpito in modo fantasioso. Normalmente, si tratta d'un manufatto metallico, per lo più riccamente decorato. Il suo peso bilancia quello della lama, e rende agevole l'uso dell'arma. Elsa, manico e pomo sono forati, così da potervi far passare il codolo della spada, che viene, quindi fissato alla sua estremità per mezzo d'un dado o d'un ribattino. La forma della Jian s'è evoluta nel corso dei secoli, fino a stabilizzarsi sotto l'impero della dinastia Ming (1368-1644). Le spade cinesi possono essere classificate in militari e civili. Le prime, dette "wu jian", si caratterizzavano per la lama spessa, pesante ed acuminata, che, qualche volta, presentava uno sguscio longitudinale. Si trattava, essenzialmente, d'un'arma da battaglia, per lo più destinata agli ufficiali. Il fodero era, frequentemente, in metallo, ed, in caso di necessità, poteva fungere da mazza. Le spade da guerra si portavano, in genere, alla cintura. Durante le marce o quando non si prevedeva di doverle utilizzare, potevano essere sospese sul dorso.

Le spade civili, o "Wen Jian", erano armi da duello. Il loro possesso veniva riservato ai letterati, ed, in particolare, a quelli che servivano l'impero come funzionari. Spesso rappresentavano solo un segno esteriore del rango acquisito, e non avevano altra funzione che quella simbolica. Per tale ragione, la loro punta si presentava smussata, e d'erano tanto sovraccariche di decorazioni da risultare impossibili da maneggiare. Altre spade "civili", però, erano concepite specificamente per il combattimento. Sottili, leggere e resistenti, si rivelavano perfette per il duello, ed estremamente letali. Possedevano una punta molto acuta, e la lama si presentava suddivisa in tre gradi: il forte, prossimo all'elsa, più spesso e smussato, il medio, centrale, ben affilato, ed il debole, o "lama volante", vicino alla punta, più elastico e tagliente. Il fodero era realizzato in legno, spesso proveniente da piante con un valore simbolico, ed era fornito d'una borchia metallica all'imboccatura e

d'un puntale, anch'esso metallico, all'estremità. Una staffa fissata al terzo superiore permetteva di sospendere, con dei cordoni, il manufatto alla cintura.

Una terza categoria di "Wen Jian" era destinata alle danze, e, naturalmente, non aveva caratteristiche adatte al combattimento, benchè dovesse permettere una certa facilità di maneggio. Infine, esiste una quarta versione delle "spade civili", quella che assolve alla funzione di proteggere gl'individui, le famiglie e le abitazioni dagli spiriti maligni. Si tratta, in genere, di armi molto grandi, che vengono appese alle pareti delle case in prossimità delle porte. Quest'usanza è molto diffusa, ancora oggi, presso i cinesi di qualsiasi estrazione sociale, che temono l'intrusione d'entità impure negli ambienti in cui soggiornano, soprattutto se con loro vivono bambini piccoli. Si tratta d'un'abitudine così radicata che anch'io e mia moglie, pur non essendo superstiziosi, seguiamo da tempo. La spada, per i Cinesi, ha sempre avuto un significato mistico. Il permesso di portarla veniva concesso dai sovrani ai funzionari per simboleggiare il potere d'esercitare la giustizia e di far rispettare le leggi. Ciò implicava, naturalmente, l'equità, l'intelligenza e l'umanità del dignitario. Anche alcune divinità del Buddismo e del Taoismo vengono raffigurate con una spada. E' il caso dell'immortale Lu Dongbin, la cui arma fatata può sguainarsi da sola per scacciare i demoni, o dell'Imperatore Nero, Xuandi, che, con la sua lama, protegge il mondo dalla Stella Polare. Forse fu per il suo valore simbolico che la Jian venne considerata un'arma diversa da tutte le altre, e gli schermidori che se ne coltivavano l'uso persone di riguardo. Nella cultura cinese le armi sono, da sempre, aborrite, e chi le maneggia deplorato. Ma i maestri di spada, in genere, venivano ritenuti, come gli antichi funzionari dell'Impero, individui saggi e giusti. D'altra parte, la scherma con la Jian è un'arte difficile, forse tra le più ardue delle discipline marziali cinesi. La dedizione che occorre per padroneggiarla implica, effettivamente, doti soggettive non comuni.

EVOLUZIONE

2852-2205 A.C.

EPOCA DEI

CINQUE IMPERATORI

LE LEGGENDE RIFERITE A QUESTO PERIODO NARRANO DI SPADE D'ORO, GIADA E RAME.

PRESSO ZHOU LU, LUOGO D'UNA GRANDE BATTAGLIA TRA L'IMPERATORE GIALLO; HANGDI, ED IL SUO RIVALE, CHI YU, SONO STATI RINVENUTI FRAMMENTI DI COLTELLI E SPADE

1766-1122 A.C.

DINASTIA SHANG

COMPAGNO SPADE IN LEGA DI RAME, POI DI BRONZO ED, INFINE, ANCHE IN FERRO.

1122-475 A.C.

DINASTIA ZHOU

DALL'VIII° SECOLO A.C. SI COMINCIA A COMBATTERE A CAVALLO. IN FUNZIONE DI CIÒ, SI PRODUCONO LE PRIME SPADE D'UNA CERTA LUNGHEZZA. GLI ESEMPLARI PIÙ ANTICHI SONO STATI REPERITI NELLA CINA NORD-OCCIDENTALE. TRA QUESTI V'È IL JIAN DI ZHANJIAPO, NELLO SHAANXI. LA LAMA È LUNGA 35 CENTIMETRI, E PRESENTA DUE COSTOLATURE PARALLELE ALL'ASSE LONGITUDINALE. L'IMPUGNATURA È CORTA, SENZA GUARDAMANO. ARMI SIMILI VENGONO FORGIATE PER UN LUNGO PERIODO, SOPRATTUTTO NELLE REGIONI MERIDIONALI ED OCCIDENTALI DELLA CINA.

SONO STATE RITROVATE JIAN CON FODERO RISALENTI A QUEST'EPOCA

NELLE ZONE ORIENTALI, LE SPADE VENGONO FORNITE D'UN'IMPUGNATURA PIÙ LUNGA, CON SEZIONE TONDA, E D'UN POMO DISCOIDALE. TALE DISTINZIONE COMPARE INTORNO AL VII° SECOLO A.C.

JIAN DI BRONZO 6°-5° SECOLO A.C. SONO STATE RIPORTATE ALLA LUCE DURANTE SCAVI IN SITI ARCHEOLOGICI

SOTTO LA DINASTIA ZHOU, SI FORGIANO SPADE UTILIZZANDO NUOVE LEGHE METALLICHE, COSÌ DA RENDERE LE LAME PIÙ RESISTENTI.

JIAN DELLA DINASTIA ZHOU SONO ANCORA ESPOSTE NEI MUSEI

DAL VI° SECOLO, SI DOTANO COMUNEMENTE LE SPADE D'UN GUARDAMANO, CHE, DA PRINCIPIO, È PIUTTOSTO PICCOLO.

**A QUEST'EPOCA VANNO RIFERITE ALCUNE ANTICHE JIAN DI BRONZO CON LA LAMA
INCISA**

**770-475 A.C.
CHUN QIU
("PRIMAVERE E AUTUNNI")**

**VENGONO REALIZZATE JIAN DI FERRO CON IMPUGNATURE DI BRONZO.
UN ESEMPIO È UNA SUPERSTITE JIAN DEL 7° SECOLO A.C.**

**DAL VI° SECOLO, SI DOTANO COMUNEMENTE LE SPADE D'UN GUARDAMANO, CHE,
DA PRINCIPIO, È PIUTTOSTO PICCOLO.**

**DI QUESTO PERIODO SONO STATE REPERITE UNA JIAN DI BRONZO 6°-5° SECOLO A.C.
ED UNA JIAN DEL PERIODO CHUN QIU**

**IN SEGUITO, LE SPADE DIVENGONO PIÙ LUNGHE (FINO A 40 CENTIMETRI), CON UNA
SEZIONE A DIAMANTE. L'IMPUGNATURA È TUBOLARE, ROBUSTA E SOTTILE, LA
GUARDIA È PIÙ GRANDE, INCAVATA, ED IL CODOLO TERMINA CON UN POMO.**

**DI QUESTO TIPO È UNA JIAN D'ACCIAIO VERDE, SCOPERTA NEL 1976 A CHANG SHA,
NELLA PROVINCIA DI HUNAN**

**475-221 A.C.
"PERIODO DEGLI
STATI COMBATTENTI"**

**TRA IL IV° ED IL III° SECOLO, IL JIAN DI BRONZO RAGGIUNGE LA PERFEZIONE. LA
LAMA È LUNGA 50 CENTIMETRI, CON SEZIONE A DIAMANTE. IL MANICO È RESISTENTE,
RINFORZATO CON DUE ANELLI TRASVERSALI AL SUO ASSE. L'ELSA PRENDE LA FORMA
D'UNA LUNA CRESCENTE.**

**LA GUARDIA E GLI ANELLI SULL'IMPUGNATURA SONO DORATI, E RECANO
DECORAZIONI SECONDO UN MOTIVO DETTO "TAOTIE". TALVOLTA, LE LAME SONO
INCISE CON CARATTERI PARTICOLARI, CHE COMPONGONO ISCRIZIONI E DEDICHE AGLI
SPIRITI ANCESTRALI. JIAN DI QUESTO GENERE SONO STATI REPERITI PRESSO LA
CITTÀ DI LUOYANG**

**YU CHANG JIAN,
"SPADA PREZIOSA NASCOSTA
NEGL'INTESTINI D'UN PESCE", FU LA
LAMA UTILIZZATA DA UN ASSASSINO
DELLO STATO DI WU**

LA VICENDA CONNESSA A QUESTA LAMA HA ISPIRATO I FILMS “L’IMPERATORE E L’ASSASSINO” ED “HERO”

**221- 206 A.C.
DINASTIA QIN**

YING ZHENG, SOVRANO DI QIN, SCONFIGGE I REGNI RIVALI ANCHE GRAZIE AD ARMI TECNOLOGICAMENTE PIÙ AVANZATE, COME SPADE A SEZIONE TRASVERSA ESAGONALE, CON LUNGHE LAME BAGNATE NEL CROMO. UNIFICATI TUTTI I TERRITORI SOTTOMESSI, SI PROCLAMA PRIMO IMPERATORE DELLA CINA, CON IL NOME DI QIN SHI HUANGDI.

**206 A.C.- 221 D.C.
DINASTIA HAN
VENGONO FORGIATI JIAN DI FERRO ED ACCIAIO.**

**221-265 D.C.
SAN GUO
 (“TRE REGNI”)**

**COMPAGNO LAME CAPACI DI TRANCIARE IL FERRO.
NEL REGNO DI WU VENGONO INVENTATE PARTICOLARI SPADE UNCINATE. ENTRAMBI I LATI DELL’UNCINO SONO AFFILATI**

**265-420 D.C.
DINASTIA JIN**

**IN AMBITO MILITARE, AVVIENE UNA PROGRESSIVA SOSTITUZIONE DEL JIAN CON UNA PARTICOLARE SPADA AD UN SOLO TAGLIO.
IL JIAN COMINCIA AD ASSUMERE SIGNIFICATO SIMBOLICO (NOBILIARE, ONORIFICO**

TIPOLOGIA

Wen Jian “Spada del Letterato”, o “Spada Civile”, o “Spada Femminile”

Arma da duello, danza o decorazione d’interni

La lama era lunga e leggera

La punta era arrotondata

Il fodero era, comunemente, in legno rivestito con pelle di serpente, di altro rettile o di razza per impermeabilizzarlo

***Era portata dai letterati come segno di distinzione.
Spesso si appendeva alle pareti d'una stanza come oggetto decora***

**Wu Gou Jian
“Spada Uncinata dei Wu”**

Spada da battaglia, fornita d'uncino

La lama era lunga e pesante, con un uncino affilato su entrambi i lati

Era usata in guerra per mutilare le braccia dell'avversario o le zampe dei cavalli per mezzo dell'uncino.

**Ju Chi Jian
“Spada Testa di Serpente-Dente di Sega”**

La lama di questa spada è lunga e seghettata

Presenta due fori in prossimità della punta

La seghettatura del filo aumenta l'efficacia dei tagli. I fori all'estremità della lama producono un sibilo quando l'arma viene fatta roteare. Il forte e l'elsa sono concepiti per serrare l'arma dell'avversario

She She Jian
“Spada Lingua di Serpente”

***La lama di questa spada è lunga e sinuosa
La punta è biforcuta***

I denti terminali sono ideati per serrare l'arma dell'avversario

Bo Chang Jian
“Spada Onda Lunga”

E' una spada con la lama lungae sinuosa

La sinuosità della lama aumenta la lunghezza del filo, rendendo i tagli scivolati più profondi

TECNICA DI FORGIA

Nel passato, gli spadai cinesi produssero lame d'altissima qualità. Alcuni dei pezzi più belli sono esposti a Beijing, nella Città Proibita, a Parigi, presso il Museo dell'Armata, ed a Mosca, all'interno del Cremlino.

Si conoscono titoli di trattazioni tecniche, dedicate alle armi d'acciaio e persino a quelle, antichissime, di bronzo. Questi libri, assai diffusi prima del XIV° secolo, smisero d'essere pubblicati quando iniziò il declino della Dinastia Ming.

Sotto il successivo impero dei Qing (1644-1911), la letteratura concernente le lame fu scarsa, e strettamente riservata all'ambito militare.

Paradossalmente, fu proprio in questo periodo che vennero prodotte alcune tra le spade e le sciabole di maggior pregio.

Se ne deduce che l'arte della forgia fosse tanto ben conosciuta da non necessitare di guide scritte.

STILI DI FORGIA

Gli spadai cinesi del passato desideravano realizzare lame resistenti ed elastiche, ma dotate d'un taglio affilato e durevole. Poiché l'acciaio duro è fragile, mentre quello flessibile si smussa facilmente, vennero ideate particolari combinazioni tra i due metalli, atte alla realizzazione di armi efficienti.

Le principali sono tre:

BAOGANG ("Acciaio Avviluppato")

QIANGANG ("Acciaio Inserito")

CENTRO RITORTO

BAOGANG ("Acciaio Avviluppato")

***Acciaio duro,
ricco di Carbonio*** - ***Acciaio tenero***

***Acciaio duro,
ricco di Carbonio*** - ***Lamina d'acciaio tenero
ripiegata e battuta***

***Acciaio duro,
ricco di Carbonio*** - ***Lega d'acciaio tenero
e ferro***

QIANGANG
(“Acciaio Inserito”)

Acciaio tenero - Acciaio duro - Acciaio tenero

oppure

***Acciaio tenero - Acciaio duro - Acciaio tenero legato con ferro
legato con ferro***

***Sulla superficie polita delle lame realizzate con questa tecnica
compaiono motivi di grande bellezza.***

“Centro Ritorto”

***Barra
d'acciaio tenero e
acciaio duro
ritorti assieme***

***Barra
d'acciaio tenero e
acciaio duro
ritorti assieme***

Riscaldamento

Battitura

Unione

Sulle superfici polite di queste lame compaiono motivi che ricordano stelle, file di piume, vortici

LA TEMPRA DEL TAGLIO

Per aumentarne la forza e l'efficienza, il taglio veniva forgiato in modo diverso dal resto della lama. Il metallo, dopo essere stato riscaldato, era immerso in liquidi speciali.

NOMI

A ciascuna spada cinese s'attribuiva, comunemente, un nome. Questo derivava:

- ***Dal luogo d'origine del minerale che costituiva la lama (esempio: "Kun Wu Jian", "Spada del monte Kun Wu");***
- ***Dalla località di fabbricazione dell' arma (esempio: "Long Quan Jian", "Spada di Long Quan");***
- ***Dall'artefice che l'aveva forgiata (Esempio: "Gan Jiang Jian", "Spada del fabbro Gan Jiang");***
- ***Dal proprietario;***
- ***Dall'arte marziale alla cui pratica la lama era destinata (esempio: "Taiji Jian", "Spada del Taijiquan")***
- ***Dall'estro del possessore (esempio: il "Drago della Pioggia" era la spada del Giudice Di, vissuto sotto l'impero dei Tang)***

L'imperatore Qianlong, della Dinastia Qing, era un estimatore delle lame di pregio. Durante il suo regno, si fece forgiare quattro lotti di spade e sciabole decorate con iscrizioni.

Il primo fu completato in dieci anni, dal 1748 al 1757. Comprende 30 dao e 30 jian, la cui lunghezza media è di circa 3 chi (1 chi= ½ metro), ed il cui peso varia da 23 a 30 liang (1 liang=50 grammi).Ciascuna delle armi aveva un nome, come Yue Sheng ("Luna Crescente"), Shuang Ming ("Cristallo di Brina") e Ning Bing ("Ghiaccio Congelante").

CHU YUN (“PENETRARE LE NUVOLE”), JIAN DEL PRIMO LOTTO DI LAME FORGIATO PER L’IMPERATORE QIANLONG

Il secondo lotto venne portato a termine nel 1779. Si componeva di dieci pezzi, ciascuno pesante, all’incirca, 18 liang. Le lame si chiamavano Han Feng (“Taglio Freddo”), Liu Guang (“Luce Fluente”), Fei She (“Serpente Volante”) e con altri nomi di fantasia.

Il terzo gruppo di lame fu realizzato nel 1793. Era costituito da dieci pezzi, che pesavano, in media, 18 liang. Ogni arma portava un nome: Tu Mang (“Raggi Purificatori”), Yan Hong (Grattare l’Arcobaleno”).

KONG CUN (“GIGANTESCA E PURIFICATRICE”), YAO DAO (“SCIABOLA DA PORTARE AL FIANCO”) DEL TERZO LOTTO DI LAME FORGIATO PER L’IMPERATORE QIANLONG

L’ultimo lotto venne ultimato nel 1795. Ne facevano parte dieci lame, ciascuna pesante 18 liang. Anche a queste furono attribuiti nomi di fantasia, quali Qiu Shuang (“Brina d’Autunno”), Su Ding (“Ferro Forgiato”), Hui Ting (“Fulmine Ondeggiante”).

Aspetti artistici

I Cinesi non riconobbero mai la produzione di armi bianche come una vera e propria forma d’arte, ma, piuttosto, un’espressione d’alto artigianato.

I trattati Ming e Qing sull’estetica menzionano raramente le armi bianche, e, quando lo fanno, si riferiscono a pezzi prodotti nel passato, valutandoli, soprattutto, in qualità d’oggetti antichi.

Infine, va ricordato che il pensiero confuciano, dominante nella società cinese classica, teneva in dispregio la virtù marziali, contrapponendo ad esse i valori della cultura e dell’educazione. Le armi, anche se belle o tecnicamente perfette, venivano, innanzi tutto, considerate strumenti atti ad offendere. Il loro uso non si riteneva, perciò, confacente ad un gentiluomo raffinato, e l’apprezzarle, anche solo per motivi estetici, significava celebrare il male

ESAME QUALITATIVO

ESAME DEL FILO

Appoggiare la punta della spada sulla borchia del fodero, sull'unghia del pollice o sul polso (se coperto da una manica) ed osservare lo stato del filo.

ESAME DELLO SPESSORE

Volgere la punta dell'arma in alto guardandola dal controtaglio. Valutare se la lama si assottiglia dolcemente ed omogeneamente dal forte alla punta

ESAME DELLA FORMA

Impugnare il fodero a metà, estendendo frontalmente l'arto superiore. Appoggiare la punta della spada sulla borchia e giudicare se la lama appare dritta.

Esame dell'assemblaggio

Impugnare l'arma per il manico, e scuoterla. L'assenza di tintinnio segnala che il codolo è ben fissato all'elsa, all'impugnatura ed al pomo.

Esame della flessibilità

Impugnare il jian.

Appoggiare la punta della spada ad una parete, spingendo fino a piegare la lama. Il grado di flessione ottimale è pari a 30°. Una volta rilasciata la pressione, il jian deve tornare alla sua conformazione d'origine.

ESAME DELL'EQUILIBRIO

Appoggiare la lama, ad un terzo della sua lunghezza -partendo dall'elsa- su due dita.

L'arma risulta equilibrata se, in questa posizione, non pende maggiormente verso l'una delle sue estremità.

IL FORGIATORE

OU YE ZI

Ou Ye Zi, vissuto nel Periodo delle Primavere e degli Autunni (722-484 a.C.), forgiò cinque celebri jian per il sovrano di Yue, Yun Chang. Queste lame si chiamavano Chu Jun (Pura e Liscia), Zhan Lu (Macchia Nera), Hao Cao, detta pure Pan Ying, Yu Chang (Intestino di Pesce e Ju Que (Grande Difetto).

Si diceva che le prime due spade fossero tanto perfette da poter essere immerse nell'acqua ed esserne, poi, estratte completamente asciutte.

Un giorno, venne alla corte di Yun Chang un certo diplomatico, chiamato Xue Zhu, che s'intendeva di belle spade. Il re di Yue gli chiese d'esaminare le opere di Ou Ye Zi. Xue Zhu, osservando Hao Cao, disse che non era una buona lama, poiché, invece di riflettere bei colori, sembrava colma d'ombre, non scintillava, ed il suo spirito appariva morto. Anche Ju Que gli pareva mal fatta: l'acciaio e lo stagno di cui era composta non erano ben amalgamati, e toglievano lucentezza all'arma.

Esaminando Yu Chang, ne deplorò la disomogeneità, e sentenziò che, con una spada simile, un ministro avrebbe potuto uccidere il suo re, così come un figlio il proprio padre. Ma quando Xue Zhu ebbe osservato Chun Jun, paragonò il suo splendore alla luce dell'alba, e la sua bellezza ad un bocciolo di loto sul fiume Xiang; la lama sembrava cosparsa di stelle, come fosse una piccola Via Lattea, e scintillava come l'acqua che sgorga da una sorgente. Il colore di Chun Jun era quello del ghiaccio che si scioglie, il suo chiarore quello delle giornate serene. Infine, Xue Zhu prese in esame Zhan Lu. Subito gli sfuggì un'esclamazione di assoluto compiacimento. Affermò che la spada celava un'essenza di raffinato acciaio, e riversava fuori di se' spiriti di stagno purificato: il carattere dell'arma presentava un'affinità con le anime divine. Chiunque avesse brandito Zhan Lu avrebbe sgominato ed ucciso i propri nemici.

I CONIUGI FORGIATORI

Durante il Periodo delle Primavere ed Autunni (722-484 a.C.), vissero due coniugi, Gan Jiang e Mo Xie, ch'erano entrambi abili forgiatori. Un giorno, Mo Xie venne in possesso di due pepite d'oro, ciascuna grande come la sua mano chiusa. Il marito decise di usarne il metallo per farne una coppia di jian. Costruì, allo scopo, una fornace sulla cima del monte Si Ming, nella provincia dello Zhejiang. Vi pose a fondere le pepite, ma, per tre anni, quelle rimasero intatte. Giunto il quarto anno, il metallo s'era fatto incandescente, ma ancora non accennava a liquefarsi. Gan Jiang decise, allora, di sacrificarsi. Ne parlò con la moglie, si lavò, si tagliò i capelli e le unghie, quindi saltò nella fornace. Immediatamente, una delle pepite si sciolse, trasformandosi in una splendida lama. Mo

Xie, in lacrime per aver perduto il marito, si lanciò, a sua volta nella fornace.

Anche la seconda pepita, allora, si tramutò in una bellissima spada. Ciascuna delle armi prese, quindi, nome dall'uno e dall'altro coniuge, e, presto, la loro fama si sparse per la Cina.

L'imperatore Wu He Lu, che le fece proprie, le volle accanto a se' nella tomba. Per seicento anni, nessuno ebbe notizia delle due spade, finché uno studioso di Nanchang, di nome Zhang Hua, le ritrovò in maniera sorprendente. Osservò che, nel cielo, era comparso un astro fra le stelle che i Cinesi chiamavano Tian Niu e Niu Er .

Seguendone la luce, Zhang Hua giunse a Suzhou, a mille miglia di distanza. Setacciando la corte della città, rinvenne, infine, le due lame in un pozzo. Contento per la scoperta, consegnò la spada Mo Xie ad un suo caro amico, chiamato Lei Huan, e gli chiese di portarla a Luoyang, nella provincia dello Henan, per farne fare due copie ad un famoso maestro forgiatore.

Ma, durante la traversata del fiume Yangzi, la barca su cui viaggiava Lei Huan si capovolse, e le acque inghiottirono la preziosa lama ed il suo custode. Tre anni più tardi, Zhang Hua si trovò a navigare esattamente sullo stesso punto del fiume Yangzi. La spada Gan Jiang, che stava portando con lui, prese ad emettere un suono acutissimo. Lo studioso impugnò, allora, l'arma, e quella rifulse d'una luce accecante, sfuggendogli di mano e finendo in acqua. Gli spiriti dei coniugi forgiatori, che abitavano le lame, desideravano ricongiungersi!